



Vuoi navigare il sito Treccani senza limiti e pubblicità? Scarica l'APP e abbonati ora per accedere su tutti i tuoi dispositivi!

SCARICA

100

> INDIETRO

## LE ANTICIPAZIONI *NEW WEIRD* DI PRIMO LEVI

Mai dire (New) (Italian) Weird?

di Silvia T. Zangrandi

🕒 8 MINUTI

📅 06 FEBBRAIO 2026



Privacy

*What is now proved was once only imagin'd*

(William Blake)



La complessità del fantastico del Novecento è tale da sollecitare continui approfondimenti e da generare ansia definitoria e ricerca continua di aggiornare temi ed esiti. Attorno agli anni Ottanta-Novanta del Novecento il

termine *neofantastico* viene usato per indicare un fantastico che, a differenza di quello ottocentesco, si pone lo scopo non di terrorizzare il lettore, ma di perturbarlo, di far vacillare le sue certezze e il mondo reale diventa una sorta di cortina che nasconde una seconda realtà. I contenuti di tale fantastico recano un disagio indefinito, minano la stabilità del mondo, ma non hanno come fine ultimo quello di spaventare, piuttosto quello di far riflettere sul “vizio di forma” che decentra il punto di vista, sull’esistenza di un mondo alla rovescia. Quindi, il neofantastico indica una modalità narrativa che riprende elementi del fantastico tradizionale e li trasforma: non si tratta tanto dell’irruzione “magica” nella realtà, quanto della destabilizzazione della realtà quotidiana attraverso fenomeni che, pur descritti con registro realistico o verosimile, sfuggono a spiegazioni logiche o razionali e mettono in crisi il paradigma di realtà a cui siamo abituati.

### Un genere mal definibile

Pandini (1989) ricostruisce la nascita del neofantastico, collocando le origini italiane alla fine degli anni Settanta del Novecento durante una riunione della redazione di «La Collina», una rassegna antologica ideata e diretta da Inisero Cremaschi; Alazraki (1983; 1990) interpreta gli scritti di Julio Cortázar alla luce di questo nuovo concetto; Lazzarin (2014), mentre si occupa dell’opera di Landolfi, cita un racconto di Levi come esempio di neofantastico; Zangrilli (2020) associa il neofantastico ai racconti di Levi senza tuttavia affrontarne nello specifico il nesso. Seguendo le suggestioni di Alazraki (1983), un primo approccio alla possibilità di trovare una relazione tra il neofantastico e la produzione del nostro scrittore (in particolare *Storie naturali*) è stato affrontato da noi (Zangrandi, 2020) durante un convegno dedicato a Levi nel primo centenario della sua nascita. Levi accetta la generica definizione di “fantastico” poiché non ne trova una più appropriata: durante un’intervista del 1963, lo scrittore afferma di aver «scritto qualche racconto di genere mal definibile, di genere fantastico, direi» (Levi, 2018). Per Levi, il reale a un certo punto cede di fronte a un’altra realtà, che si fonda su categorie spazio-temporali diverse da quelle conosciute. I suoi racconti presentano il rovescio del mondo fenomenologico, offrono un nuovo ordine che si trova in aperto conflitto con quello dettato dalla logica: sono proprio le incongruenze descritte a far scaturire il fantastico contemporaneo il cui fine è quello di smontare l’apparato creato dalla cultura per dimostrare che ciò che ci circonda non è realtà ma sostituto di realtà.

Negli anni Duemila si fa strada una diversa modalità per definire il fantastico della contemporaneità: si inizia a parlare di *new weird* partendo dalla definizione di M. John Harrison all’inizio degli anni Duemila, ripresa poi da Ann e Jeff VanderMeer (2011). Senza entrare nei meandri teorici di questo nuovo modo di sentire il fantastico (rimandiamo allo studio di Marta Rosso, 2021, che ne traccia i passaggi salienti), quello che importa ora è il fatto che Levi, in particolare i racconti delle raccolte *Storie naturali* e *Vizio di forma*, viene indicato come esempio di «autore di splendidi racconti bizzarri e inconsapevolmente weird» (Mazza Galanti, 2018). Dal saggio non traspare quale sia la differenza tra fantastico e *new weird*, piuttosto si ha la sensazione che coincidano. A ragione Malvestio sottolinea come Levi sia stato già in passato legato al dibattito sul fantastico e sia un autore ampiamente canonizzato nelle antologie degli anni Ottanta del Novecento, mostrando così la debolezza teorica del concetto di *weird* applicato al caso italiano, insieme alla sua sostanziale continuità con il fantastico (Malvestio, 2021).

### Giocando con le parole

Tuttavia, che lo si chiami neofantastico, che lo si chiami *new weird*, Levi fa uso del modo in questione attraverso tratti peculiari, aggiornandone le categorie. Levi è uomo del suo tempo che situa i personaggi dei suoi racconti nella contemporaneità, mostrando una capacità non comune di leggere l’attualità e di prevederne gli esiti. Scrittore visionario, nei suoi «racconti-scherzi» ambientati in un «presente indicativo» inquietante nel quale Levi proietta i suoi timori e in un «futuro anteriore» fatto di invenzioni utopiche e catastrofiche che dal mondo della fantasia ci fanno piombare nel mondo della possibilità che quanto narrato accada. Il fantastico di Levi emerge attraverso un nuovo modo di interrogare la realtà, modo che passa anche attraverso la lingua. Levi utilizza le sue conoscenze del linguaggio scientifico dando nomi credibili alle macchine o alle sostanze protagoniste dei suoi racconti, sospendendo così l’incredulità dei lettori. Il vocabolo con Levi diventa il punto di partenza da cui le far scaturire le molte storie narrate. Egli gioca con le parole, crea neologismi funzionali che si poggiano sull’uso di prefissi e suffissi, si avvale dei suoi studi classici e dei suoi studi scientifici (i riferimenti che seguono sono tratti da *Storie naturali*). Il *mimete*, che designa la macchina in grado di duplicare qualsiasi cosa, anche l’essere

umano, è di evidente derivazione greca. Il nome, infatti, evoca ciò che la macchina è in grado di fare e, estensivamente, mostra la mancata neutralità della tecnologia: attraverso la macchina in grado di replicare l'essere umano, lo scrittore svela il conflitto tra originale e copia, conflitto che apre scenari inquietanti. *Versamina* (Levi ci dice che si tratta del B/41, un benzoilderivato) si riferisce alla sostanza che trasforma il dolore in piacere. Diversi nomi di medicinali terminano in *-ina* (si pensi a aspirina, penicillina...), pertanto *versamina* richiama un composto chimico-farmaceutico. La parte iniziale della parola, invece, potrebbe essere fatta risalire a *versus*, contro: infatti, questa sostanza va contro la funzione del dolore che, come scrive Levi, «non si può togliere, non si deve, perché è il nostro guardiano [...] è tutt'uno con la vita, ne è il custode». Il *calometro*, il misuratore di bellezza tarato su un modello a discrezione dell'acquirente, permette di dare un valore alla bellezza, come promette il nome dello strumento affidato alla lingua greca (*kalós*, 'bello' e *metron*, 'misura'). Il *versificatore*, neologismo creato dall'unione tra *versi* poetici e il suffisso *-tore* (colui che fa), è la macchina che permette a un poeta a corto di idee e scansafatiche di creare poesie. I nomi scelti conferiscono credibilità a sostanze o macchine, non sono mai neutri poiché confermano ciò che promette l'appellativo e aumentano il senso di inquietudine nel lettore.

### Tra ordine e disordine

Il tessuto dei racconti è variegato: *Censura in Bitinia* è una parodia del burocratese; in *L'ordine a buon mercato* fa capolino lo stile delle circolari emesse da aziende; in *Cladonia rapida* si canzona il linguaggio delle relazioni scientifiche. In *Trattamento di quiescenza*, dopo un inizio che si snoda su un parlato quotidiano e usuale («è roba da chiodi [...] perché farmi cattivo sangue»), si passa al linguaggio usato nelle telecronache delle partite di calcio («un altro giocatore rossonero entrò nel mio campo visivo: gli passai il pallone rasoterra, sorprendendo un avversario, poi mi precipitai in avanti [...] udii il boato crescente del pubblico»), poi al linguaggio che simula quello della cronaca giornalistica, narrata però in prima persona («io ero seduto, gli altri intorno a me stavano in piedi. Erano tre, avevano delle maglie a righe e mi guardavano sogghignando [...] mi chiamava *bright boy* e *goddam rat* [...] ero veramente un Wop, un figlio di immigrati italiani»); si notino le espressioni in lingua inglese, alle quali seguono quelle in dialetto meridionale: «uocchie 'e mammeta! Madonna Mmaculata!», infine a quello degli annunci pubblicitari («Tramonto a Venezia», «Il ciclone Magdalen», «Un giorno fra i pescatori di merluzzi») e a passaggi liricheggianti («il sole si rifletteva abbagliante sui ghiacciai: non c'era una nuvola [...] vedevo, udivo il fruscio del vento e lo scroscio lontano del torrente, sentivo la mutevole pressione dell'aria»). Come si è visto, l'estrema e ricca variabilità del lessico propone espressioni colloquiali, termini specifici del linguaggio tecnico-scientifico, formule in lingua straniera e, anche se rari, inserti in dialetto, ma anche parole ricercate (come «progenie», «prosapia», «precordi» come si legge nel racconto *Quaestio de centauris*). Anche la semplificazione sintattica, il periodare paratattico, l'essenzialità e l'economia del dettato sono scelte fatte in ottica fantastica poiché si fanno specchio della disgregazione del reale, come dimostra questo lacerto: «il sole era basso e caldo, l'aria polverosa: percepivo un odore intenso di terra smossa. Ero sudato e avevo un po' male a una caviglia: correvo a falcate estremamente leggere dietro al pallone, quadravo alla mia sinistra con la coda dell'occhio, e mi sentivo agile e pronto come una molla tesa». La scrittura risulta essere dunque uno strumento che fa da tramite tra ordine e disordine, tra osservazione e ricerca, tra gioco fantastico e vita quotidiana per giungere, facendo eco a Ceserani, all'assurdo logico.

### Bibliografia

Alazraki, J., *En busca del unicornio: los cuentos de Julio Cortázar (Elementos para una poética de lo neofantástico)*, Madrid, Gredos, 1983.

Alazraki, J., *¿Qué es lo neofantástico?*, «Mester», vol. XIX, n. 2, pp. 21-33, 1990.

Ceserani, R., *Il fantastico*, Bologna, Il Mulino, 1996.

Lazzarin, S., *Tre modelli di fantastico per il secondo Novecento*, in «Allegoria», a. XXVI, n. 69-70, pp. 41-61, 2014.

Levi, P., *Opere complete*, a cura di M. Belpoliti, Torino, Einaudi, 3 voll, 2018.

Malvestio, M., *New Italian Weird? Definizioni della letteratura italiana del soprannaturale nel nuovo millennio*, «The Italianist», n. 41, pp. 116-131, 2021.



Mazza Galanti, C., *Il canone strano. Da Calvino a Evangelisti, da Buzzati a Moresco: per una possibile storia della weird fiction in Italia*, in «Not», 8 maggio 2018.

Pandini, G., *Il neofantastico*, in Mariani G., Petrucciani M. (ed.), *Letteratura italiana contemporanea*, Roma, Lucarini, vol. IV/2, pp. 787-806, 1989.

Rosso, M., *La costellazione del 'new Italian weird' tra letteratura estrema e ipermodernità*, «Enthymema», n. XXVIII, pp. 204-230, 2021.

VanderMeer, A. e J. (ed.), *The Weird: A Compendium of Dark and Strange Stories*, New York, Tor Books, 2011.

Zangrandi, S.T., *Primo Levi e la scommessa neofantastica*, in Martínez Garrido E., Fernández Vallina, F.J., *Primo Levi (1919-2019): memoria y escritura*, Madrid, Guillermo Escolar Editor, pp. 153-172, 2022.

Zangrilli, F., *Spazi neofantastici. Racconti di Primo Levi*, Pesaro, Metauro Edizioni, 2020.

**L'introduzione allo Speciale *Mai dire (New) (Italian) Weird?***

**Immagine: Efthymios Warlamis (1942-2016), *Utopien 04*, Kunstmuseum Waldviertel. Crediti: Opera propria, Daskunstmuseum, 2007-01-05 [Attribuzione - Condividi allo stesso modo 3.0 Unported], via [it.wikipedia.org](https://it.wikipedia.org)**

Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani - Riproduzione riservata





LINGUA ITALIANA

### SONDAGGIO N. 3 - DESCRIZIONI DEL MOSTRUOSO NEL ...

di Alberto Sebastiani

Mai dire (New) (Italian) Weird?



LINGUA ITALIANA

## SONDAGGIO N. 2 - INTERTESTUALITÀ, RISCITTURE E IM...

di Alberto Sebastiani

Mai dire (New) (Italian) Weird?



LINGUA ITALIANA

## SONDAGGIO N. 1 - LINGUA E STILE NEL *NEW WEIRD*

di Alberto Sebastiani

Mai dire (New) (Italian) Weird?

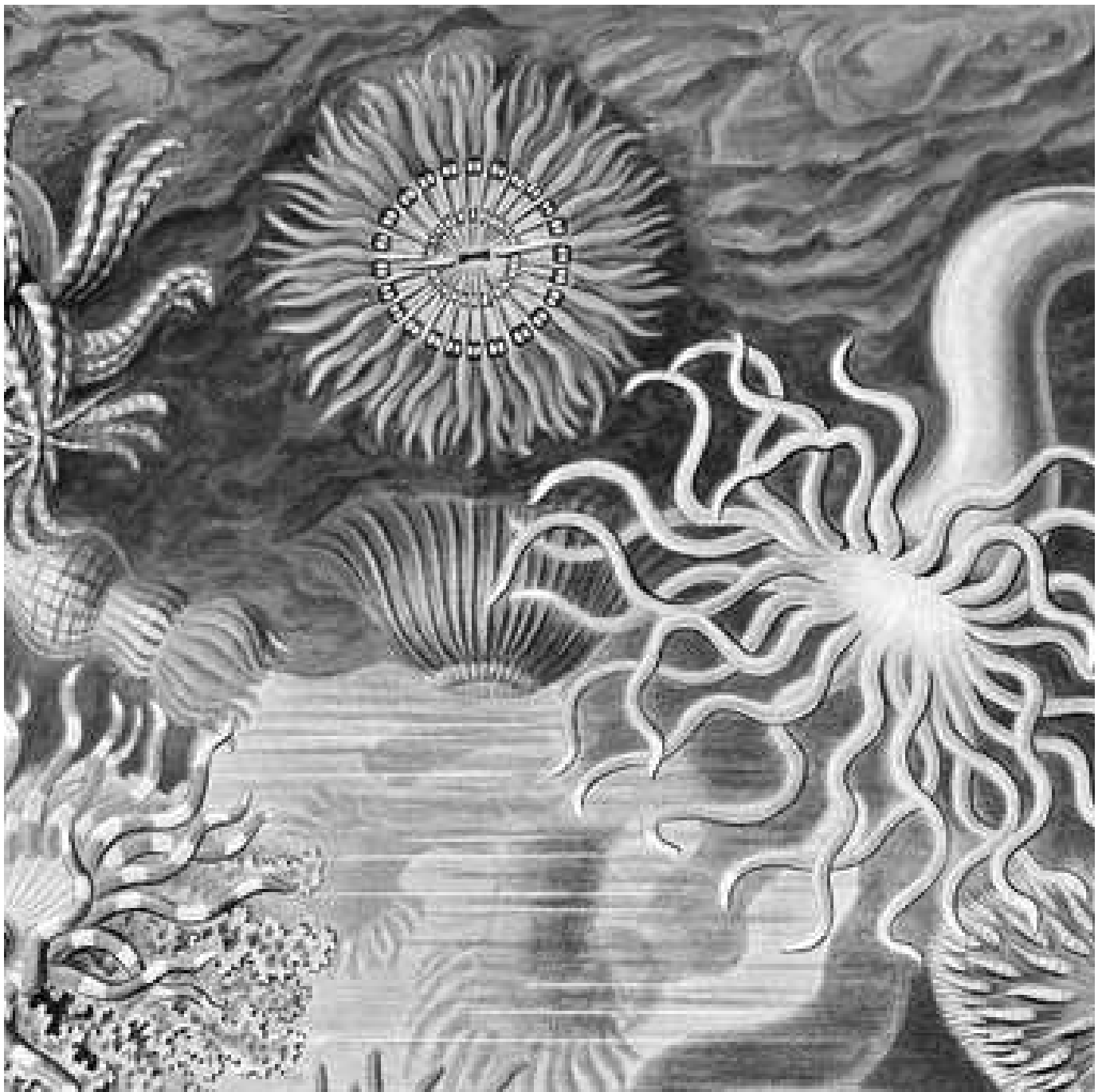


LINGUA ITALIANA

## **WOMEN OF WEIRD: LA SCRITTURA WEIRD A...**

di Sara Barcella

Mai dire (new) (italian) weird?



LINGUA ITALIANA

## STRANIAMENTI SUBACQUEI: LAURA PUGNO E LE FRONTIERE...

di Cristina Vignali

Mai dire (New) (Italian) Weird?



LINGUA ITALIANA

## IL *WEIRD* DI VIOLA DI GRADO FRA INCERTEZZA E...

di Daniela Bombara

Mai dire (New) (Italian) Weird?

  
**TRECCANI**

Privacy  
ISTITUTO  
FONDAZIONE  
PER LE AZIENDE  
EVENTI

ENCICLOPEDIA



VOCABOLARIO

SINONIMI

DIZIONARIO BIOGRAFICO

MAGAZINE

GALASSIA TRECCANI

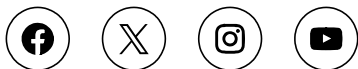
Registrati

Accedi

Password dimenticata

Lavora con noi

Whistleblowing



Download App



Contatti

Chi siamo

Termini e condizioni generali

Condizioni di utilizzo dei servizi

Cookie Policy

Privacy Policy

† ISTITUTO DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA FONDATA DA GIOVANNI TRECCANI S.P.A.  
PARTITA IVA 00892411000

© TUTTI I DIRITTI RISERVATI

